



**POLITECNICO
DI TORINO**

Tesi meritoria

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE
ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTA'**

Abstract

**Il castello di Battifollo (CN):
l'archeologia dell'architettura applicata ad un caso
studio**

Relatore

Prof. Carlo Tosco

Candidato

Simone Vallero

Dicembre 2015

La presente tesi di Laurea Magistrale ha affrontato lo studio del castello di Battifollo (fig.1), il rudere di una struttura difensiva del comune situato nella provincia di Cuneo a cavallo tra le valli Tanaro e Mongia. Lo scopo principale è stato quello di ricostruire le principali vicende storiche che hanno interessato la costruzione, le quali hanno prodotto significative modificazioni a livello architettonico degli alzati, e successivamente una catalogazione di quest'ultima; uno studio così approfondito non era mai stato realizzato in passato ed è stato dunque necessario eseguirlo nella sua totalità.



Fig.1 - Il castello oggi

Per affrontare al meglio l'iter di analisi ci si è basati sulle procedure proprie dell'archeologia dell'architettura, che inquadra entro precise categorie tutte le informazioni connesse al bene: dalle fonti indirette documentarie e cartografiche fino a quelle dirette inerenti ai materiali e tecniche di costruzione.

Per quanto concerne lo studio storico, è stata eseguita una attenta ricerca di archivio di tutte le fonti che citassero, anche solo in parte, l'abitato e la struttura presa in esame; la prima attestazione di questa risale al 1142, ma a livello toponomastico si potrebbe ipotizzare la presenza nell'area di una battifolla (una particolare struttura difensiva e di avvistamento spesso realizzata in materiale deperibile) precedentemente a questa data. Successivamente l'elemento difensivo passa sotto la proprietà del vescovo di Alba per poi

tornare nelle mani dei marchesi di Ceva, che governavano sull'area in questione, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. La struttura viene successivamente abbandonata e distrutta alle soglie del XIX secolo, e più di preciso tra il 1796 ed il 1805 a seguito della conquista francese della zona.

Tutta la storia documentata ha lasciato chiari segni del suo scorrere sulle strutture murarie che oggi ancora si conservano. Di grande importanza risulta essere lo studio delle decorazioni presenti nella zona sommitale della torre (fig.2), unico elemento che si è mantenuto in buona parte integro sino ad oggi. Queste richiamano in maniera forte gli schemi decorativi propri dell'area ligure di fine XIII secolo e che rientrano sotto la categorizzazione di romanico ligure (in particolar modo un analogo modello decorativo è presente nella Torre degli Embriaci a Genova). Questo fatto risulta comprensibile se si ipotizza uno spostamento di maestranze che dalla fascia marittima si spostarono nell'entroterra; le due zone (quella ligure e l'area presa in questione) risultano dunque in stretta relazione non solo geografica ma anche politico-economica (parte degli scambi mercantili tra litoraneo ed entroterra passavano da quest'area).



Fig.2 - Dettaglio degli archetti pensili del castello di Battifollo

Come accennato in precedenza, il lavoro di ricerca non si è soffermato unicamente sugli aspetti storici ma ha anche approfondito l'attività di catalogazione delle murature (con schede appositamente create) con il fine di preservarne memoria scritta analitica. Ne è sancita una collezione di tecniche murarie alquanto ben distinte per quanto riguarda le zone edificate con materiali litici, mentre per quella realizzate a laterizio si sono rilevate poche differenze sia a livello compositivo che dimensionale degli elementi utilizzati, suggerendone una relativa contemporaneità. Per ogni facciata studiabile dell'edificio è stata in seguito realizzata una cronologia delle varie unità murarie di cui essa è composta, andando a redigere appositi matrix di datazione relativa (inquadrando rapporti di

anteriorità, posteriorità o contemporaneità tra le unità). Infine, intrecciando le informazioni ricavate dalle fonti dirette e da quelle indirette è stato possibile redigere una cronologia datata degli interventi osservabili, il maggiore dei quali risulta essere quello a mattoni realizzato proprio tra XIII e XIV secolo, periodo in cui sotto la guida del marchese Nano di Ceva molti dei territorio originali del marchesato andati persi negli anni tornarono saldamente sotto il suo potere.



Fig.3 - Esempio di suddivisione in unità di una superficie muraria del castello e, sulla destra, matrix relativo tra queste